

Una Tavola di Bahá'u'lláh¹

La scorsa notte girovagando per la città con la lanterna in mano,
lo shaykh gridava: «Sono stanco di bestie e demoni, vo' cercando un
uomo». ²

O amico amorevole, rendo grazie a Dio ché, nel complesso, sei in buona salute e lo specchio immacolato del tuo cuore racconta i segni e le estasi della tua anima. Voglia Iddio che lo scopo del tuo cuore sia raggiunto ed esaudito il desiderio della tua anima, sebbene sia preferibile purificare dalle allusioni di entrambi questa tavola luminosa, che è tra le pagine dei petti illuminati, e correre ignudi verso l'ampia piana dello spirito, come disse il saggio Saná'í:

Verso quel rubacuori nessuno s'avanza col desiderio,
con un tal volto di rosa nessuno dorme con la camicia. (QV66)
Sulla via dell'unità nessuno procede con due qibla.
O si compiace l'Amato (*dúst*) o si cede alle passioni. ³

Non solo la camicia, ma l'essere stesso si fa velo e l'alterità sipario. Il dotto di Shíráz ha detto: «tu solo, o Hâfez, sei velo a te stesso, togliti di mezzo!». ⁴

Parimenti, se il Giacobbe dell'amore avesse mondato l'essenza del cuore e dell'anima da sudiciume d'acqua e d'argilla, non avrebbe di certo avuto bisogno di una camicia egizia, o che un nunzio gli recasse la buona novella, o un ambasciatore

Lights of 'Irfân, vol. 19 (2018): 233-6, 237-68, con Faezeh Mardani.

¹ Citata in Ráfatí, *Má'akhidh* 3281-2. Vedi anche *Majmu'ih* 36:374-6. Per la bibliografia vedi 7.1 «Antiche poesie come mezzo di Rivelazione» in questo sito.

² Rúmí, *Mystical Poems* I, 51.14: 46.

³ Saná'í, *Díván* (Furúzánfar) 253.

⁴ Hâfez, *Vino* 170: 312-3.

gli parlasse. Al contrario, avrebbe percepito le brezze pure e santificate provenienti dal nord dello Spirito e dimorato in perfetto ricongiungimento con l'Amato.

Avrebbe assaporato dalla fonte della purezza la gioia della Presenza divina e l'estasi del sapore della sussistenza e ottenuto vita eterna e perpetuità perenne e, dopo la resurrezione spirituale, sarebbe entrato nel Paradiso immortale. Avrebbe visto mille Giuseppe incedere adoranti senza voci di lamento e percepito dalla Città della corte dell'Incomparabile la dolcezza dell'Egitto della fedeltà.

Sì, finché le impurità del mondo della molteplicità, il cui unico esito è la morte, non saranno distrutte e annientate, l'imperituro sembiante del Suo Volto non emergerà libero da ogni velo e sulla lucida fronte non apparirà il significato di «Tutte le cose periscono salvo il Suo volto».⁵ Cos'altro posso scrivere? Bisogna percepire il profumo dell'Amato dal crine dei cammelli di Uways. Come dice l'autore del *Mathnavi*:

Profumo d'Amato esala dal crine d'un cammello.

Fa parte del branco di quella perla che è il signore Uways.

Tuttavia, la fragranza muschiata dell'Amato e le brezze del Misericordioso hanno cessato di esalare dallo Yemen dell'Amico.

Sì, la conchiglia marina nasconde in grembo lo scrigno della Perla bianca, giacché la perla intatta, che elargisce perfetto potere alle facoltà interiori del cuore e all'intelligenza aggiunge la luce della visione, è più accettabile e piacevole. Possa il suo occultamento favorire la rivelazione e la sua occultazione essere seguita dallo svelamento, o un bambino chiarire questo linguaggio simbolico, o una forza spezzare questo sigillo.

Quando i semi sono nascosti nel terreno, il loro profondo segreto diventa la verzura del giardino.⁶

⁵ Corano XXVIII, 88.

⁶ Rûmî, *Mathnawî* I, 177.

Immagini che cosa possa fare la forza del braccio dell'Amico?

O mio caro, il tuo Compagno dice che bisogna purificarsi dal contagio dell'imitazione, affinché la Fenice dell'Occidente emerga dall'Oriente dell'Amato e spicchi il volo nell'atmosfera santificata dello Spirito, che è la città dell'anima.

Lo giuro su Dio! Pur cavalcando al galoppo, gli eserciti della morte non raggiungeranno la polvere sollevata da questo Cavaliere, e 'Isrá'íl, l'angelo della morte, sosterrà come un servo alla Sua porta, pronto a servirLo, e implorerà favori da chiunque sia diretto verso il Suo santuario, caso mai venga ammesso nella corte della gloria e possa incedere adorante in quegli eccelsi precinti più eccelsi di una fulgida stella e percepire.

Sia lodato Iddio! La brezza dell'amore ha soffiato sull'assemblea dell'intimità e l'ha profumata. Lo Spirito ha intonato una nuova melodia. Gli amanti del deserto dell'intelletto sono venuti meno all'appello dell'Invisibile. Tali sono state la gioia, l'estasi, la delizia e la felicità, che ossa imputridite hanno esalato soffi di Spirito Santo e Gabriele ha spiccato il volo sulle ali del successo. L'Isráfil della vita si chiede con quale melodia possa risvegliare questi compagni e implora di dividerne il deliquio.

Non parlo più: l'Amato ha cominciato a parlare: sii tutto orecchi. *E Dio sa meglio.*⁷

In questo giorno la vita è uscita dal mio corpo, mi dice: *Certo, a Lui ritorniamo.*⁸

⁷ Rúmí, *Mathnawí* III, 3846.

⁸ Rúmí, *Mathnawí* III, 3908, Corano II, 156.